



## **Fondazione Economia - Università di Roma "Tor Vergata" - FUET**

### **Gruppo dei 20 - Revitalizing Anaemic Europe**

14 settembre 2017

“La ripresa economica in Italia: gli aspetti ciclici e quelli strutturali. Ineguaglianze e sviluppo”

**ANGELO AIRAGHI** – Ansaldo Energia

*Spunti per un programma di investimenti diffusi*

Vi è nel nostro paese un enorme potenziale per investimenti pubblici e privati collettivi, che stentano ad essere realizzati per motivi tecnici, economici, finanziari e normativi. Eppure, la loro realizzazione potrebbe contribuire in modo consistente alla ripresa, contribuendo a saldare le due opposte strategie relative alla gestione del deficit di bilancio (aumento della spesa, o difesa di un avanzo primario significativo).

In parallelo, assistiamo ad un continuo aumento del risparmio privato che, non trovando altre destinazioni, finisce per alimentare la montagna di denaro che confluisce nel mondo variegato e in parte misterioso dei fondi d'investimento.

Un primo tentativo di combinare queste esigenze si trova in ulteriori sviluppi delle iniziative per l'efficienza energetica negli edifici, che hanno dato ottimi risultati nel caso di proprietari singoli lasciando, invece, ai margini, quelle sui condomini. Il meccanismo finora individuato, attraverso un ruolo promotore della Cassa Depositi e Prestiti appare, però, piuttosto complicato e, soprattutto, non coinvolge direttamente il risparmio privato.

In affiancamento, si potrebbe pensare ad un'iniziativa di uno o due *pool* di banche, che potrebbero costituire uno o più fondi in grado di emettere obbligazioni, offrendo così al risparmio privato un'alternativa di investimento. Il denaro raccolto potrebbe essere utilizzato per finanziare progetti di intervento da parte di una serie di *Energy Service Companies* rivolti proprio a soggetti privati di natura collettiva. Come è noto, questo genere di investimenti

(dando per scontato un prolungamento nel tempo dell'incentivo fiscale attuale) consente il pagamento di interessi fra il 2 e il 3% annui.

Con alcuni interventi di natura normativa, questi fondi potrebbero operare anche nel comparto pubblico (ospedali, uffici pubblici e, soprattutto, scuole) associando all'intervento sull'efficienza energetica anche quelli per la messa in sicurezza degli edifici.

La medesima formula potrebbe essere applicata anche ad interventi di natura ambientale (messa in sicurezza di fiumi e torrenti, bonifiche di medie dimensioni, ecc.). La remunerazione dell'intervento finanziario privato potrebbe essere assicurata attingendo al fondo rischi ambientali, ovvero, assegnando allo strumento di intervento operativo contratti nei quali rimangono a carico dello Stato, o delle Regioni, le quote di capitale/interessi per l'ammortamento del debito contratto (questa formula è stata largamente usata sotto il nome di "contratti programma").

Un ulteriore aggancio, con iniziative in essere, può essere trovato nel programma "casa Italia" per la messa in sicurezza di edifici privati.

Incidentalmente, iniziative del genere aiuterebbero la ripresa del settore delle costruzioni, che ha molto sofferto dalla crisi, evitando, però, fenomeni negativi, quali il consumo di suolo e potenziando, invece, la competenza sulle ristrutturazioni edilizie, particolarmente impegnativo dal punto di vista tecnologico, specie se riferito a edifici antichi e a centri storici di pregio.

Il modello industriale sottostante (quello delle imprese ad elevato contenuto di conoscenza) è, tra l'altro, coerente con le linee di sviluppo più adatte ad mondo imprenditoriale italiano, nel contesto di una rinnovata "globalizzazione" dell'economia.